



CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

il Presidente

Firenze lì 22, Giugno 2021

In qualità di presidente della Consulta dei Senatori del Regno, in riferimento al comunicato stampa del 17 Giugno 2021 a firma Aldo A. Mola, osservo quanto segue.

Vittorio Emanuele di Savoia è nato Principe Reale ereditario durante il Regno d'Italia. Pertanto è il successore al trono in forza dell'unica legge che regolamenta i "Titoli e gli Stemmi della Real Casa d'Italia" voluta dal Re Umberto I il 1° gennaio 1890, unica base di riferimento alle questioni dinastiche dei Savoia sul trono italiano, tuttora vigente.

Con l'avvento dello Statuto voluto da Re Carlo Alberto nel 1848 non possono essere usate altre leggi che a seguito proprio dello Statuto che all'articolo 81 recita: "*Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata*".

Sempre secondo i giuristi della Repubblica, Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto sono stati ritenuti destinatari del primo comma della tredicesima disposizione costituzionale e quindi tenuti in esilio.

La Commissione Elettorale Mandamentale nel 1983 decise che il Duca d'Aosta non era destinatario delle sanzioni del primo comma della tredicesima disposizione transitoria della Costituzione, relativa alla perdita dei diritti politici perché "*Amedeo di Savoia Aosta non poteva ritenersi compreso fra i discendenti di Casa Savoia ... in quanto collaterale di settimo grado*".

Del resto è chiaramente specificato dal codice civile all'articolo 77 che non è riconosciuta parentela oltre il sesto grado.

Quando Aimone di Savoia Aosta abdicò quale Re del Regno croato, non fu reintegrato quale membro della Real Casa d'Italia che aveva abbandonato per assumere quella qualità e non ci fu la rinuncia degli altri membri della Real Casa che, a seguito dell'uscita di Aimone avevano raggiunto una posizione migliore nella eventuale successione al trono italiano, come avvenne nel momento del ritorno dell'avo Amedeo, primo Duca d'Aosta, quando ritornò in Italia e fu reintegrato nei suoi diritti dinastici al trono italiano.

Quando Aimone d'Aosta abdicò da Re di Croazia non furono reintegrati i Savoia Aosta come prima linea di successione al ramo primogenito della famiglia regnante d'Italia.

Per Sua ammissione il Duca d'Aosta non possiede un solo documento del Re che trasmetta a Lui la successione.

Se il Re avesse voluto reintegrare nei diritti successori al trono italiano anche dopo la persona di S.A. Reale il Principe Reale Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, sarebbe bastata la concessione della dignità di Principe Reale che è caratteristica fondamentale dei membri della Real Casa d'Italia quali possibili successori al trono.

Il continuare a trattare il Duca d'Aosta da parte del Re quale Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, indica solo che quale Principe Ereditario del Regno Croato ha diritto al titolo di Altezza Reale che veniva dalla nascita, mentre all'interno di Casa Savoia avrebbe dovuto essere identificato come Sua Altezza Serenissima il Duca d'Aosta, proprio come avvenne per le figlie del Duca d'Aosta il famoso eroe dell'Amba Alagi.

Non si può continuare a non far differenze fra la posizione di un principe del sangue e quella di un principe reale.

Viene sempre addotta come unica prova una lettera del 25 gennaio 1960 nella quale il Re ammonisce Suo figlio Vittorio Emanuele a non sposare la signorina Dominique C., descrivendo minuziosamente tutto quello che gli avrebbe tolto.

Tuttavia nella seconda parte della lettera il Re scrive che, se fosse addivenuto a siffatta decisione, avrebbe fatto tre cose:

- 1) avvertito tutti i membri della Famiglia Reale, e non l'ha mai fatto.
- 2) avvertito tutte le Corti Europee, e non l'ha mai fatto.
- 3) avvertito il Popolo Italiano, e non l'ha mai fatto.

Quindi rimane uno scritto privato di un padre che ammonisce il proprio figlio temendo che possa commettere un errore, tanto è vero che la lettera è firmata non Umberto II, ma “*tuo papà*”.

Ovvero una lettera priva di qualunque effetto cerimoniale e protocollare, quindi di qualunque valore ufficiale visto che non compare il sigillo dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro usato dal Re quale sigillo della corona.

Ammesso che lo scritto si possa applicare anche a Marina Doria dal 1970, data del matrimonio del figlio, al 1983, al Re sono spariti i dubbi ed ha cambiato opinione, infatti il 4 giugno 1978 a Beaulieu-sur-Mer, Umberto II volle accanto a sé il figlio Vittorio Emanuele e la nuora Marina presentandoli agli italiani là convenuti.

Quello che non ha fatto il Re in 13 anni, dal 1970 al 1983, lo vuol fare ora il Prof. Mola che dichiara che erede al trono è la linea Savoia Aosta.

Ma con quale autorità, addirittura superiore a quella del Re?

Il Re non avrebbe mai fatto un atto del genere senza scrivere di Suo pugno la Sua decisione e senza comunicarla agli italiani come ha scritto anche nella lettera al figlio.

Affermare il contrario è offensivo nei riguardi della precisione e della correttezza di Umberto II.

Il Sovrano, profondo conoscitore delle leggi che ha sempre rispettato, applicato ed osservato, sapeva bene che solo con l'intervento del Parlamento avrebbe potuto mutare la legge successoria escludendo il Principe Reale Ereditario dal trono.

Il 22 novembre 2001 cinque Consultori si autoconvocarono a Roma invitandone altri sei.

Saputo della riunione, vi partecipai spontaneamente insieme ad altri due colleghi non invitati.

Al termine della riunione i cinque organizzatori uscirono dalla Consulta fondandone un'altra con lo stesso nome e riferendosi al Duca d'Aosta.

Sono usciti in 5 su 62 Consultori, nessuno dei quali fu convocato regolarmente secondo Regolamento.

Tutti gli altri sono rimasti fedeli al Capo della Casa Vittorio Emanuele.

Chi è alla guida di queste 5 persone afferma che Vittorio Emanuele non era più legittimo successore dalla data del Suo matrimonio, 11 Gennaio 1970, perché secondo le regie patenti del 1780 del Re di Sardegna Vittorio Amedeo III, si è sposato con una persona non di sangue reale.

Però non si rammenta che Re Carlo Alberto, con lo Statuto Albertino del 4 Marzo 1848, all'art. 81 afferma che: *“Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata”*.

E come detto, il Re non ha mai disconosciuto il matrimonio, anzi lo ha confermato presentandosi a noi italiani assieme al figlio e alla nuora a Beaulieu-sur-Mer nel 1978.

Inoltre fra i matrimoni della Casa Reale compaiono in passato matrimoni con figlie naturali come il matrimonio di Vittorio Amedeo I, terzo Principe di Carignano (1690- 1741) che sposò vittoria Francesca di Savoia, marchesa di Susa.

Oppure il matrimonio di Maria Cristina Albertina di Curlandia, madre di Re Carlo Alberto che, sebbene fosse della Casa di Sassonia, apparteneva ad una linea morganatica.

Lo stesso Carlo Alberto, lontano dall'ereditare il trono, aveva il trattamento di Sua Altezza Serenissima proprio come quello dei Savoia Aosta, oggi solo principi del sangue.

E che dire del matrimonio del Duca di Genova Ferdinando Umberto Filippo Adalberto di Savoia Genova (Torino 21 Aprile 1884 -Bordighera 24 giugno 1963) che non sposò un membro di Casa Sovrana o già Sovrana, ma solo Maria Luisa Alliaga Gandolfi dei conti di Ricaldone.

Ma è credibile chi scrive il comunicato stampa del 17 giugno 2021 con oggetto la successione in casa Savoia?

Ove si evince che Vittorio Emanuele dal 1970 non è più il successore del re Umberto II.

Allora, salvo errori, come mai negli anni '90 si riferì più volte (06-08-1992, 22-07-1993, 14-06-1995) a S.A. Reale il Principe Reale Vittorio Emanuele di Savoia per entrare negli Ordini Dinastici di casa Savoia?

Se non era più il Capo di Casa Savoia dal 1970, come mai si riferì a Lui negli anni 1992,'93,'95 ed accettò di entrare negli Ordini Dinastici?

Né che io sappia ha mai rifiutato.

E come mai si riferì ancora nel 1996 a S.A. Reale il Principe Reale Vittorio Emanuele di Savoia, legittimo successore di Suo padre Re Umberto II, per entrare nella Consulta dei Senatori del Regno?

Perché è Vittorio Emanuele che dette l'assenso per il Suo ingresso nella Consulta dei Senatori del Regno.

Né che io sappia ha mai rifiutato fino al 2001 quando si dissociò.

In tutti questi anni, evidentemente, considerava Vittorio Emanuele come Principe Reale Capo della Casa e legittimo successore.

Poi nel 2001 e negli anni successivi dirà che Vittorio Emanuele non è più Principe Reale, legittimo successore e Capo della Casa fin dalla data delle Sue nozze, ben 31 anni prima.

Ma per entrare negli anni '90 nella Consulta e negli Ordini Dinastici lo era.

Fino a quel momento, evidentemente, il matrimonio andava bene, poi si è cambiato idea.

Né risulterebbe che avesse mai espresso il suo dissenso nei 41 anni, dicasi 41 anni, che vanno dal 1960, data della lettera del Re, sempre citata, al 2001.

O nei 31 anni, dicasi 31 anni, che vanno dalla data del matrimonio di Vittorio Emanuele al 2001.

Anzi, come detto, riferendosi a S.A. Reale Vittorio Emanuele aveva ottenuto di entrare negli Ordini Dinastici e nella Consulta dei Senatori del Regno.

E se è stato Legittimo Successore dal 1983 fino al 2001 è evidente che lo è tuttora.

Esiste invece, non una lettera privata, ma un documento ufficiale registrato a Losanna il 7 dicembre 1983 alla “*Greffe Municipal, Bureau des déclarations*” in cui gli eredi designati di Sua Maestà Re Umberto II:

- la Regina Maria José, le Principesse Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice,
- con la testimonianza degli esecutori testamentari di Sua Maestà Re Umberto II:
- Simeone di Sassonia Coburgo Re di Bulgaria, Maurizio d'Assia Langravio d'Assia, Guibert Dudekeim, segretario del Duca di Genova,

riconoscono che il principe Vittorio Emanuele in quanto Capo di Casa Savoia è il Gran Maestro del Santissimo Ordine dell'Annunziata e dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e che è depositario dei grandi collari del primo.

Seguono le firme dei summenzionati.

D'altra parte è lo stesso Duca Amedeo di Savoia Aosta che riconosce la legittimità della successione di Vittorio Emanuele e di Suo figlio Emanuele Filiberto.

Infatti nel 2002 (32 anni dopo il matrimonio del 11 Gennaio 1970) viene edito il libro “*Proposta per l'Italia*” di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, a cura Di Fabio Torriero e con la prefazione di Marcello Veneziani, edito da Il Minotauro, ove a pagina 40 Amedeo d'Aosta scrive: “*Per quanto riguarda il ruolo di mio cugino e di Suo figlio, sono i Capi della Casa e saranno loro a decidere il loro futuro*”.

E più avanti: “*Gli Aosta, insomma, una riserva dei Savoia, una risorsa per l'Italia*”.

E a pagina 88: “*Chiariamo: il Capo della Casa e mio cugino Vittorio Emanuele e dopo di lui, l'erede e suo figlio Emanuele Filiberto...*”.

E precedentemente il Duca Amedeo aveva accompagnato la consorte Silvia Paternò a Ginevra, ove il 24 settembre 1988 fu insignita da Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele, in qualità di Gran Maestro dell'Ordine e di Capo di Casa Savoia, del titolo di Dama di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, nonché della qualifica di Altezza Reale.

Un'ultima cosa sulla Consulta.

Il 24 giugno 1966, nel ventesimo anniversario dell'esilio, Umberto II a Palma di Majorca, a bordo della turbonave Ascania, disse: “*La Consulta, costituitasi con il mio consenso attorno al nucleo originario dei Senatori del Regno, è degna continuatrice delle tradizioni di saggezza e di patriottismo del glorioso Senato del regno.*”

Il primo presidente fu da Lui nominato nel 1969 nella persona del Prof. Giuseppe Papi che la presiedette fino al 1980, sempre riferendosi al Re e a Vittorio Emanuele come Principe ereditario anche dopo il Suo matrimonio nel 1970. Gli stessi riferimenti ebbe il Prof. Ettore Paratore in carica fino al 1983. E così, dopo la morte del Sovrano, il Prof. Vinigi Grottanelli e nel 1986 il Prof. Emilio Bussi sempre si riferirono a Vittorio Emanuele. Lo stesso accadde nel 1989 sotto la presidenza dell'Ammiraglio medaglia d'oro Gino Birindelli.

Dopo di lui divenne presidente l'onorevole Alfredo Covelli che a Ginevra il 15 gennaio 1994 esprimeva a Vittorio Emanuele “...*quella stessa antica fedeltà, quella indefettibile devozione che legava la Consulta, nel nome della nazione, al Sovrano scomparso*”.

Dopo Covelli il presidente Duca Gianni di Santaseverina è sempre stato fedele a Vittorio Emanuele e così in seguito i presidenti Prof. Emmanuele Emanuele e Dott. Sergio Pellicchi.

Tutti questi insigni Personaggi che hanno presieduto la Consulta riferendosi tutti e sempre a Vittorio Emanuele per 52 anni, evidentemente non significano nulla per la controparte.

Ma vi sembra possibile che tutti i presidenti della Consulta si siano sbagliati oppure non siano stati attenti, e così tutti i politici tipo La Malfa, Pertini e Cossiga, e così anche la stessa Costituzione Repubblicana che ha inviato e tenuto in esilio, anche dopo il 1970, Vittorio Emanuele di Savoia e non Amedeo di Savoia Aosta?

Certo, tutto si può cercare di adattare ai propri desideri, ma bisognava almeno cominciare a contrastare tutti questi Personaggi ed Istituzioni fin dal 1970, e non dopo 31 anni, specialmente se nel frattempo, rivolgendosi proprio a Vittorio Emanuele come Capo della Casa e quindi legittimo erede, si è ottenuto di entrare nella Consulta e negli Ordini Dinastici.

Oggi è il sottoscritto che ha l'immeritato onore e l'appassionante onere di guidare la Consulta in nome del legittimo erede Vittorio Emanuele.

Uno dei vantaggi che ha l'istituzione monarchica sull'istituzione repubblicana è la naturale certezza di chi succede al sovrano capo dello Stato.

Non ci sono simpatie od antipatie per l'uno o per l'altro o preferenze di bellezza, di misure soggettive di facoltà intellettive, di titoli di studio, di facoltà atletiche, di vicinanza e quindi di interesse personale o perché più votato.

È proprio il privilegio che ha una famiglia per meriti storici che assicura la continuità veramente *super partes*, e che rende libero il Sovrano come Capo di Stato dall'essere tributario dei partiti e delle parti influenti della società, o dall'essere ricattato per qualche scheletro nell'armadio che un uomo politico può avere come conseguenza di quella aspra lotta politica che è il sale della democrazia.

Ebbene, questo privilegio coincide con l'interesse dello Stato.

Prof. Dott. Pier Luigi Duvina